



Regione  
Lombardia



PROVINCIA  
DI BRESCIA



Comune  
di Brescia

## ATTI RELATIVI AL CONVEGNO

---

# “Le donne invalide per Servizio Istituzionale reso allo Stato e ad altri enti pubblici”

---

BRESCIA, 28 FEBBRAIO 2004  
SCUOLA POLIZIA DI STATO “POLGAI”  
VIA VITTORIO VENETO, 3

## ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO

**U**NIONE  
**N**AZIONALE  
**M**UTILATI per  
**S**ERVIZIO



Sezione Provinciale  
di Brescia

1947

2004

# Convegno UNMS

28/02/2004



## Corso Zanardelli







*Nella sede della Polgai, organizza l'Unms*

## **Incontro sulle donne invalide per servizio**

Domani alle 9.30 nella sede della scuola di polizia di Stato Polgai, in via Vittorio Veneto 3, su iniziativa della locale sezione dell'Unione nazionale mutilati invalidi per servizio (Unms) avrà luogo il primo convegno nazionale sul tema "Le donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato ed a altri enti pubblici", con la partecipazione dei relatori Francesco Lisciotta (presidente aggiunto onorario della Suprema corte), Lucio Di Giorgio (coordinatore avvocatura distrettuale Inail di Brescia), Francesco Consigliere (specialista in medicina legale, insegnante presso l'Università di Brescia, tenente generale già capo della sanità dell'esercito), Paolo Guerra da Tolentino (patrocinatore in cassazione).

Moderatore Console Bonaventura (consigliere nazionale Unms), introdurrà i lavori il presidente provinciale di Brescia e consigliere nazionale Unms Cavaliere di Gran Croce Arrigo Varano. Sono invitate al convegno tutte le autorità civili e militari cittadine, tutti i soci e simpatizzanti all'argomento.

L'importanza che la donna ha assunto nella società moderna, il suo ruolo ed il suo impegno, con riferimento alle funzioni esercitate o mansioni svolte nell'ambito della pubblica amministrazione, ne giustificano una adeguata tutela sotto il profilo morale e materiale. È quanto ci si propone di dimostrare attraverso la disamina dei relatori.

*Bresciaoggi*

\*\*\*

*Domani mattina alla Polgai*

## **Donne invalide per servizio**

Si tiene domattina dalle 9.30 alla scuola Polgai di via Veneto il primo convegno nazionale sul tema "le donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato o ad altri enti pubblici".

Interverranno Francesco Lisciotta, Lucio Di Giorgio, Francesco Consigliere, Paolo Guerra e Console Bonaventura.

*Giornale di Brescia*

# Programma

---

## **MODERATORE:**

Geom. Comm. Bonaventura Console  
Consigliere Nazionale UNMS

## **ORE 9,30:**

saluto del Presidente Provinciale  
Cav. di G. Croce Arrigo Varano

## **RELATORI:**

Dr. Francesco Lisciotto  
Presidente Aggiunto onorario  
della Corte Suprema

Avv. Lucio di Giorgio  
coordinatore avvocatura Distrettuale INAIL  
per Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova

Prof. Consigliere Francesco  
Tenente Generale, già Capo del Corpo  
della Sanità dell'Esercito

Avv. Paolo Guerra  
Avvocato Patrocinatore in Cassazione

## **INTERVENTI VARI E DIBATTITO**

### **ORE 12,00:**

intervento conclusivo  
del Prof. Francesco Cesareo  
Presidente Nazionale dell'UNMS

### **ORE 12,30:**

colazione presso ristorante "Cà Noa"  
Via Branze Brescia

## Prefazione

---

L'idea è sorta da una discussione con l'amico Console Bonaventura mentre si parlava di assemblee, riunioni convegni e l'argomento, come sempre cadde sulle donne militari; di tutto e di tutti si parla ma, specie che ora le nostre truppe vengono esportate in tutto il mondo, si trascura una delle cose più interessanti ed importanti: la donna. Fu così che l'idea lanciata quasi per scherzo continuò come un tarlo a rodermi in testa. Come si poteva vincere una sfida del genere, con quale argomento intelligente, ed allestendo addirittura un buon convegno tanto interessante da non fare addormentare gli invitati? Mucchi di carta strappati, documenti redatti e poi distrutti, proposte di ogni genere e colore sino all'esasperazione neanche prese in considerazione sin quando si decise: si accettò la sfida ed in convegno si deve fare, tutti al lavoro!

Ma con quale argomento? La donna è la base principale, è l'ombelico del mondo! Ma cosa ne diciamo, e su cosa imperniamo le motivazioni degli interventi?

Della donna alle dipendenze dello Stato nessuno ne aveva mai parlato, ed allora perché non valorizzare questo lavoro parlandone noi per primi? Benissimo, noi dell'UNMS accettiamo la sfida, lanciamo il guanto e vogliamo parlare de "Le Donne Invalide per servizio istituzionale reso allo Stato e ad altri enti pubblici". Facile anche fare un titolo, ma difficile poi trovare gli oratori! Indire un convegno e prepararlo a livello Nazionale e non avere neanche gli oratori è un bel problema! Ma ormai la sfida era stata accettata ed era in piena ebollizione e le idee si sovrapponevano a più non posso, come un vulcano in eruzione, e la scelta secondo le nostre convenzioni si sono orientate verso il meglio di ciò che conoscevamo, ma con quale incognita? Il dottor Liscotto per la giurisprudenza, l'avv. Di Giorgio per l'Infortunistica ed il Prof. Generale Consigliere, per il resto purtroppo non abbiamo però pensato al tempo ed alle sue previsioni. Comunque la fortuna ci ha assistito anche perché il Dr. Sandro Lombardi e la D.ssa Francesca Canu, gentilissimi, della POLGAI (Scuola della Polizia di Stato) collaborando in maniera eccezionale con noi, ci hanno concesso l'uso dell'Aula Magna e l'organizzazione ha funzionato perfettamente.

Il convegno, sia pure con l'animo sospeso, si è svolto: la sfida è stata vinta alla grande e l'esito è ancora avanti agli occhi di tutti, è stato soddisfacente, redditizio, direi, con un briciolo di presunzione, ottimo in tutti sensi.

Il tempo non ci ha assistito, ci è stato avverso ed il pubblico limitato, in compenso però gli oratori hanno dato il meglio di loro stessi suscitando non solo l'interesse vivo e vivace, ma entusiasmo e tutto si può leggere ed apprezzare in questo piccolo opuscolo che, proprio per onorare tutti questi lavori ed i loro protagonisti per primi, abbiamo voluto stampare. È questo il primo di un lavoro che, in Lombardia vogliamo continuare per cercare le altre opinioni, altri suggerimenti, creare documenti e fare quant'altro possibile al fine di renderci più presenti, più creativi, più propositivi per il futuro della nostra Istituzione, per la sua espansione e per un proselitismo più capillare.

Arrivederci al prossimo convegno.

*Il Presidente Provinciale di Brescia  
e Componente del Com. Centr. Direttivo  
(Cav. di Gran Croce Arrigo Varano)*

# Introduzione

---

Eccellentissime Autorità, Militari e Civili, Carissimi Soci,

è nostro primo dovere ringraziare, prima di dare inizio ai lavori, con un cordiale caloroso saluto tutti coloro che ci hanno onorato con la loro presenza.

Prima ancora però i nostri ringraziamenti e la gratitudine vanno al Dr. Sandro LOMBARDI, emerito Direttore della Scuola di Polizia di Stato POLGAI ed alla gentilissima D.ssa Vice Questore Francesca Canu che si sono dimostrati disponibili e sensibilissimi alla nostra richiesta per ospitarci.

E i Nostri più sentiti ringraziamenti e la nostra più profonda gratitudine dobbiamo esprimerla ai nostri oratori (dr. Lisciotta, Prof. Consigliere, avv. Di Giorgio ed altri) che veri eroi, per la prima volta in Italia hanno accettato questo compito tanto ingrato quanto apprezzabile, tuffandosi in una avventura del tutto nuova e dalle argomentazioni non certamente facili su un tema così affascinante quanto arduo, delicato, difficilissimo ed ancor più intricato. Difficile, difficilissimo compito il loro quello di districarsi agevolmente fra la filosofia della legge ed una miriade di discipline, direttive, disposizioni e quant'altro che invece di rendere chiara la materia la rende sempre più faraginoso e difficile non solo nella amletica interpretazione. Ma la loro professionalità e competenza e le loro esperienze saranno certamente quelle che colpiranno maggiormente la nostra curiosità ed attenzione e renderanno maggiormente evidenti e chiare le nuove esigenze, le nuove problematiche che sorgono improvvisamente e quotidianamente e le loro risoluzioni; a loro pertanto nuovamente non solo i nostri ed i vostri ringraziamenti e gratitudine, ma anche i migliori auguri per questo arduo compito che li aspetta. E dopo questo primo doveroso approccio ci sembra giusto chiarire a chi eventualmente ancora non ci conosce, chi effettivamente siamo, quello che facciamo ed a favore di quali categorie ci dedichiamo volontariamente e gratuitamente. Purtroppo la nostra sigla "UNMS" non è stata mai tanto reclamizzata e gli stessi mass media poco spazio ci hanno sempre dedicato perché non facciamo "notizia" per cui è indispensabile dedicarlo a questo argomento.

L'UNMS, cioè l'Unione Mutilati per Servizio Istituzionale, è, in esito al Decreto del capo provvisorio dello Stato n. 650/47 un Ente Morale che raggruppa in Associazione tutti coloro che, alle dipendenze dello Stato e degli Enti Locali hanno riportato mutilazioni ed infermità in servizio per causa di servizio nel settore militare e civile. Pertanto fanno parte di questa Benemerita Istituzione gli appartenenti alla Polizia di Stato, i Carabinieri, i Magistrati, gli Insegnanti, le Guardie di Finanza, gli Agenti della Polizia Penitenziaria, le Guardie Forestali, gli appartenenti all'Esercito in servizio di Leva o effettivi, i Vigili del Fuoco, i Vigili Urbani e tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione che, nell'adempimento del proprio dovere hanno contratto mutilazioni o invalidità. Fanno ancora parte dell'Unione le vedove, gli orfani, i genitori, le sorelle dei caduti in servizio o dei deceduti per l'aggravarsi delle infermità e che abbiamo avuto i requisiti per il conseguimento della pensione indiretta o di reversibilità. Siamo pertanto l'unico e vero organo ufficiale tecnico per la tutela e difesa di tutte queste categorie.

Fatta questa doverosa precisazione vogliamo ancora spiegare le motivazioni che ci hanno portato a questo primo convegno al quale auspichiamo e ci auguriamo ne possano seguire degli altri, sempre più utili e redditizi, che si tengono proprio qui a Brescia. Qui, per opera di un bresciano è nata l'UNMS. Nel 1937 ad un tenente di Artiglieria,

---

ANDREA GASPARI, che stava tenendo una lezione di armi ad alcuni soldati, scoppiò fra le mani una bomba che gli distrusse completamente gli arti. Entrambe le mani e gli avambracci saltarono con l'ordigno e l'Ufficiale rimase orribilmente mutilato. Da allora e per tramite di questo emerito Signore si iniziò una lunga battaglia fatta di iniziativa, richieste, manifestazioni, reclami, ricorsi e quant' altro (osteggiate caparbiamente da altre Istituzioni che temevamo di essere danneggiate dall'invadenza e dalle continue richieste inoltrate dal Gaspari) sin quando questa UNMS nel 1947 si concretizzò a Roma assumendo regolare veste giuridica mediante atto notarile e dando inizio a quella che oggi è una Istituzione presente con Sezioni e Sottosezioni nell territorio dello Stato, con una Prestigiosa Presidenza Nazionale a Roma.

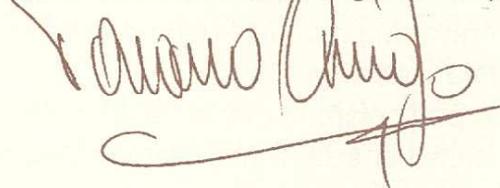
Al nostro effettivo contiamo una infinità di conquiste a favore della categoria, ma di queste conquiste vi parteciperanno più particolarmente i vari oratori ai quali non vogliamo togliere altro tempo. Pertanto anche a Brescia doveva inevitabilmente iniziarsi una rivalse, una richiesta di tutela del lavoro riconoscendo anche all'apporto prezioso femminile a favore dello Stato il giusto valore. Non siamo e non vogliamo apparire maschilisti, anzi siamo democraticamente libertari per cui ampio spazio alle donne, ai loro preziosi interventi ed opere, alle loro apprezzatissime iniziative e servizi ed ai loro quotidiani sacrifici in tutti i campi ed allora anche in quelli militari. Da qui la necessità di questo primo interessante incontro che vuole essere anche provocatorio, di questo studio odierno dal quale dovrà scaturire qualche orientamento, qualche suggerimento, qualche proposta da poter inviare agli organi governativi perché ne facciano tesoro ed eventualmente legiferare.

Gli emeriti oratori che susseguiranno sono profondamente conoscitori delle problematiche che si dovranno affrontare e per il pubblico bresciano potrebbero essere anche non presentati tanto sono noti: ma questa opera di presentazione spetta al moderatore comm. Console Bonaventura componente del Comitato Centrale Direttivo con il quale per primo abbiamo ideato di dar luogo al convegno che oggi si sta svolgendo.

Noi del direttivo di Brescia, auguriamo a tutti gli oratori un buon lavoro ed ai presenti un buon ascolto; un augurio generale per la buona, per l'ottima riuscita dei lavori ed ancora un ultimo sentito ringraziamento a tutti Voi: particolarmente a tutti quei colleghi ed amici che, per intervenire si sono scomodati affrontando un lungo viaggio. Per tutti i presenti un bel libro in omaggio, pubblicazione che, appunto, narra della nascita e dell'evolversi della nostra istituzione.

Grazie e buon lavoro a tutti.

*Il Presidente Provinciale di Brescia  
e Provincia del Com. Centr. Direttivo  
(Cav. di Gran Croce Arrigo Varano)*



---

## Geom. Comm. Bonaventura Console Consigliere Nazionale UNMS

Dovrei alzarmi per andare bene, però ho una scaletta già predisposta, alzarmi, sedermi diventa una ginnastica, rischia di stancarmi. Chiedo scusa prima di tutto, era una battuta, perché di solito i moderatori, qui più che un moderatore è un coordinatore di lavori, è una persona del posto in quanto conosce tutti i personaggi del luogo, può presentarli, salutarli in modo particolare, io invece vengo da fuori non conosco nessuno, per la seconda volta vengo a Brescia.

Perché sono qui, i motivi sono già stati enunciati da Varano, siamo legati da profonda amicizia e in tutta Italia avevo fatto una proposta ai vari Presidenti di fare un Convegno *"La donna e la causa di servizio"*, non me l'ha raccolta nessuno. Per noi è anche proselitismo ma il problema più grosso è quello della donna, che finora abbiamo visto sempre a casa invece non è più così, ormai la donna va in battaglia, tra virgolette, non ci scordiamo Nassiryia (chiedo scusa quando nomino Nassiryia ho un groppo alla gola).

Quindi abbiamo la donna che sta in quasi tutte le forze armate, anzi tutte, in quanto nell'evoluzione dei tempi non è più chiusa in casa ed è giusto, però diciamo un'altra verità, io sono uno di quelli che dice di finirla di parlare di uomo/ donna per il semplice fatto che la donna la vediamo (mi dovete permettere la provocazione) sempre da un punto di vista sessuale, non è questo l'argomento, al contrario uomo/donna insieme sono una forza come dimostro io stesso, con 48 anni di matrimonio, che significa che in questi anni ci sono stati degli intralci, non è stato tutto liscio, c'è stato qualche sassetto nel percorso, c'è stata la morte dei nostri genitori, però la conferma di quello che ho detto è che siamo stati sempre uniti, e nell'unione creiamo anche una certa società particolare, ormai siamo rimasti in pochi a pensarla in questo modo.

Il convegno era dovuto, proprio per riuscire a capovolgere questa mentalità piuttosto maschilista, che troviamo anche nella nostra associazione, però il quadro che dovevo vedere e che pensavamo di svolgere, Varano ce l'ha messa tutta, era vedere nelle prime file della sala tutte le donne in divisa, Polizia, Carabinieri, e a Brescia Varano ha creato pure le Signore con anche una divisa particolare, *"Le Benemerite"*, io le ho conosciute l'altra volta quando sono venute a Brescia; purtroppo si sono ammalate, ho visto soltanto 2 guardie municipali che sono scomparse non le vedo più, quindi nella prima fila se fate mente locale e con un po' di fantasia, chiudendo gli occhi, vedere tutti i corpi rappresentati in questo Convegno. Purtroppo non si è potuto realizzare per motivi climatici, sanitari, malattie, difatti parecchi non sono potuti venire, e allora abbiamo impiegato nella Conferenza 3 relatori, ma il colpo che doveva essere dato come una clava alle forze in divisa purtroppo non c'è, pensiamo di rifarlo in un'altra occasione, cercando di realizzare quello che ci eravamo preposti, sperando che in campo nazionale i miei colleghi consiglieri assilino tale problema.

Un particolare ringraziamento al Comandante della scuola, al Direttore, in quanto ci ha concesso la sala, e per telefono Varano mi ha tormentato. Dice: "non trovo la sala" e quando ha ottenuto la sala ha fatto quasi i salti mortali senza rete, questo ve lo dico sinceramente.

## Intervento

---

### Col. (r.o.) Avv. Amedeo Profumi Cav. del S.M.O.M.

Buongiorno, ritengo di essere stato scelto in funzione della mia non vecchiaia ma anzianità di accesso nel corpo che data all'indomani dell'08 settembre 1943, non voglio dire che molti si sono dileguati, io non mi sono dileguato, mi presentai al Ministero dell'Interno perché ero Ufficiale di servizio permanente dell'esercito e immediatamente venni inquadrato.

Un altro brevetto è quello di anzianità nell'Associazione perché ho superato i 50 anni d'iscrizione, quindi sono anziano ma non sono vecchio.

Per far prima altrimenti a ruota libera andrei avanti per molto tempo, il mio ricordo oggi è dedicato in particolare ad Emanuela Lori nativa del Cagliariitano che preferì accantonare il proprio diploma di insegnante per entrare in Polizia, frequentato il previsto corso brillantemente, venne trasferita a Palermo. Si innamorò del Servizio di scorta dei magistrati, e venne prescelta unica donna nella scorta al magistrato Paolo Borsellino.

Passiamo immediatamente ad un doloroso momento, ai funerali delle vittime di quell'eccidio, a cui parteciparono molte autorità dello Stato, direi tutte perché c'era anche il Presidente della Repubblica, e ci fu l'elogio funebre, si usava dire in questo modo, da parte della vedova un elogio veementissimo nei confronti dei politici. Anche ad Emanuela Lori venne conferita unica donna nel servizio di Polizia la medaglia d'oro alla memoria, ritengo doveroso leggere un momento la motivazione di questa medaglia:

“Preposta al servizio di scorta del Giudice Paolo Borsellino pur consapevole dei gravi rischi cui si esponeva, per la *requiescenza* degli attentati contro rappresentanti dell'ordine giudiziario e delle Forze di Polizia assolveva il proprio compito con grande coraggio e l'assoluta dedizione al dovere.

Barbaramente trucidata nell' agguato di stampo mafioso, sacrificava la vita a difesa dello Stato e delle istituzioni”.

Ho voluto ricordare questa eroica esponente della Polizia perché mi sembra giusto nel tema di questa riunione, farne memoria e onorarla.

### **Dott. Francesco Lisciotta** **Presidente Aggiunto Onorario della Corte Suprema**

Io ho l'abitudine di parlare ai giudici, non vorrei insegnare ai miei amici perché è difficile dopo aver acquisito un'abitudine, poi iniziarne un'altra.

Il mio grazie all'amico Varano, per avermi dato l'opportunità di poter intervenire in questo dibattito, questo convegno. Devo però precisare di aver accettato l'invito dopo molta affettuosa insistenza, per la domanda che ci viene proposta, e la difficoltà di doverla affrontare, con quella serenità e quell'impegno che comporta. Qual è la mia preoccupazione sempre in relazione all'invito del Cav. di Gran Croce Varano? Quando ha detto che l'impegno è quello di far sì che questo aiuto si realizzi lo ascolto, perché mi preoccupa, perché mi è stato insegnato che è più facile parlare che ascoltare, ed allora io cerco di vivacizzare una domanda che per il suo aspetto tecnico certo non elettrizzante, non destinata ad appassionare perché l'invalidità della donna ci proietta in una dimensione che non è esaltante. Parlare di invalidità per effetto di infermità o lesioni, si crea una tensione che non è certo di quelle più gioiose, ed allora qual è la mia preoccupazione? È appunto di cercare di suscitare interesse all'ascolto sottolineando che è vero che dobbiamo parlare di invalidità e infermità ma quando si parla di donna e di interessi tutto sommato parliamo della donna che in questo momento è protagonista negativa nel senso che subisce una infermità nella sua attività di servizio reso però allo Stato e alla Pubblica Amministrazione; questo è molto importante, perché la invalidità della donna si può realizzare nello svolgimento anche di una attività resa ai privati, noi, in questo momento dobbiamo occuparci solo dell'invalidità, che si determina nel caso di dipendenza dallo Stato, o di Enti Pubblici. Quindi la donna protagonista, poiché già noi ipotizziamo qualcosa che prima non si verificava con molta frequenza; dobbiamo chiederci perché la donna può diventare invalida cercando di fare una collaborazione, nella realtà non c'è lo scoglio, tutto sommato, per fare capire meglio lo spessore, la caratura del problema, perché la donna oggi è una protagonista della società, ma lo è stata nel passato? Certamente non lo è stata, perché nell'epoca primitiva la donna era destinata alla procreazione ad allevare i figli, e a dedicarsi ai lavori domestici. Ma anche nelle civiltà così definite, la civiltà ebraica, la civiltà greca, la civiltà romana, non è che la condizione della donna fosse diversa, era sempre una subordinazione della donna all'uomo, per delle ragioni che sarebbero lunghe da numerare, ma certo è che si trattava di una subordinazione effettiva e reale. Si pensi un po' che circolava ai tempi in cui studiavo all'Università una epigrafe, che ho memorizzato per la sua efficacia, e di solito, appunto, queste frasi sono quelle che hanno un significato intrinseco, che è come una stigmat.

La donna romana. Era una donna virtuosa, però nel contesto di quella società si diceva: *casta fu domus servaviti lanam fecit* quindi già anche per chi non conosce il latino, riesce a coglierne il significato perché il suo destino era quello di casta fedeltà assoluta, di vivere in casa e poi magari con l'evoluzione del tempo poteva dedicarsi anche ai ricami. Con il cristianesimo, Voi mi consentirete questa divagazione, che serve a farci capire meglio la realtà della donna oggi, perché altrimenti noi discutiamo di un problema che è giunto allo stadio di sviluppo senza conoscerne la genesi, invece in questo modo possiamo avere un quadro più completo anche se estremamente sintetico, ed allora il

---

cristianesimo valorizza la donna, certamente le riconosce una specifica dignità nel contesto sociale, addirittura la rende compartecipe del progetto di salvezza.

Ma il messaggio cristiano si innesca in un contesto sociale, che era permeato della cultura e della tradizione pagana, e quindi questo messaggio non riusciva a collocare la donna nel contesto sociale, attribuendole un ruolo che le competeva in base al messaggio di Cristo, e quindi in fondo, resta inalterata la sua subordinazione all'uomo, qualche esempio di questa realtà ci può essere offerto dalle fonti, per dire S. Paolo definiva la donna capo dell'uomo, e addirittura S. Agostino la considerava come un aiuto per la procreazione, come da terra, e un aiuto al seno, per dire come questa condizione femminile di subordinazione e di estrema emarginazione resti radicata. In ogni periodo storico che si sussegue, non cambia nemmeno con il Medio Evo, e nemmeno con il Rinascimento perché si valorizzano determinati profili che riguardano più appunto la figura della donna nel contesto della famiglia, ma non nel contesto della società quale obolo che apporti un aiuto concreto per lo sviluppo della donna stessa, e quindi noi arriviamo fino alla Rivoluzione Francese, con questo ruolo direi costante e inalterato. La Rivoluzione Francese, naturalmente determina una evoluzione, però non si può dire che la donna abbia messo le mani nella politica e nell'amministrazione che sono poi quelle che indicano la vera evoluzione della società. In sostanza si determina poi una classe, una classe borghese in cui l'uomo si dedica agli affari, e la donna resta sempre in casa. Arriviamo sino all'epoca moderna, dopo le guerre mondiali, quando già la donna per sostituire gli uomini che andavano in guerra, entra negli uffici, entra nelle fabbriche e si dedica al lavoro, già si creano le condizioni perché il suo operato diventi apprezzabile. Ma perché la donna ottenga il voto, ci sono stati circa vent'anni, dalla formazione dello Stato Unitario, da Giolitti e per quello che è venuto dopo non si riusciva a trovare un accordo perché fosse attribuito alla donna il diritto di voto. Bisogna che si arrivi alla formazione dello Stato democratico con la proclamazione della Repubblica e con la enunciazione dei principi fondamentali nella Costituzione, perché la donna assurga a quel livello di dignità, che fino a quel momento le era stato negato.

Quali sono quei principi fondamentali? Perché ora ci avviciniamo alla materia; il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge l'Art. 3 che conoscono tutti, l'Art. 4. è l'uguaglianza, perché si assume senza distinzione di sesso di lingua di opinioni, ma a noi interessa di sesso, senza distinzioni di sesso.

Diritto al lavoro, diritto di tutti i cittadini comprese le donne, che tutti insieme devono concorrere al progresso materiale e spirituale della Nazione, e qui vediamo proprio inserita la donna, con questo ruolo di partecipazione, poi abbiamo ancora l'Art. 29 con l'uguaglianza sul piano morale giuridico dei coniugi, vedete un po' questa progressione verso l'alto, poi abbiamo questo articolo 31 che tutela la famiglia, che tutela la gioventù, che tutela la maternità e abbiamo l'Art. 37 che parifica la donna all'uomo, sul piano della retribuzione, perché a parità di trattamento la donna deve avere la stessa retribuzione dell'uomo. Poi abbiamo l'Art. 48 che conferisce alla donna il diritto di voto, poi abbiamo ancora l'Art. 51 che conferisce alla donna l'accesso ai pubblici uffici alle cariche elettive con pari opportunità all'uomo come già tutti abbiamo avuto modo di accorgercene, a questo punto direi si compie questo, percorso che dai primordi della civiltà in cui la donna filava, al momento in cui la donna è inserita nel contesto sociale a parità degli uomini per svolgere

---

---

un ruolo; questi principi fondamentali che io ho ricordato con un certo compiacimento, perché data l'età che incalza non ha determinato la latitanza delle cellule delle memorie, perché ancora me le ritrovo vive, a questo punto debbo dire che anche questi principi fondamentali si trovano elencati nella famosa dichiarazione dei diritti dell'uomo che è stata appunto deliberata nel 1948 dalle Nazioni Unite. Anche in una convenzione politica del 1953 internazionale per le donne e nelle deliberazioni della CEE.

Questo è il quadro complessivo che ha portato la donna a questo livello, ma a questo punto, devo dire che questi principi sono stati accolti ed assimilati dal Legislatore ordinario, e ricorre l'obbligo di dirvi che sarà esauriente sul punto che ritengo, dopo aver concordato con l'Avv. De Giorgi che essendo uno specialista in materia, sicuramente sarà in grado di poterci guidare lungo questo itinerario. Ne compete per quei decenni direi, che la donna secondo la legislazione ordinaria ha già avuto un trattamento di riguardo, perché già nel 1971 la legge ha attuato la tutela della maternità, e quindi ha conferito alla donna, determinati diritti che poi sono rimasti radicalizzati, consacrati nella prassi quotidiana e poi, dopo questa normativa del 1971 ne seguì un'altra nel 1991 che è la legge n. 125.

Però qual'era il significato di questa normativa? Era quella di attribuire alla donna la possibilità di poter occupare in concreto, e non soltanto come enunciazione astratta come abbiamo visto, ma in concreto in determinati uffici pubblici, e così gradualmente sono venute a cadere tutte le barriere che avevano impedito alla donna di poter entrare in magistratura.

Adesso non ricordo la data, ma quando le ho avute per la prima volta nel 1970 all'incirca, e non nascondo un po' di perplessità, un po' di pregiudizio, le donne in Magistratura, perché è con la cultura, la tradizione che è condizionante, che orienta o disorienta, a secondo come si vuole interpretare la cosa; bene, una scelta che ha suscitato quel che si diceva: ma la donna sarà capace di poter esercitare le funzioni istituzionali? Ma non tanto perché queste perplessità ci ricollegassero alla sua capacità intellettuale ma alla sua struttura psicologica e quindi queste mie perplessità avevano questa motivazione; e allora si disse "beh in fondo ci sono dei settori della magistratura in cui la donna può operare anche offrendo le massime garanzie, come sono quelli che attengono alla funzione minorile, o a quella della volontà di giurisdizione per risolvere i problemi della famiglia ecc.

E perciò già ci si accorge pur nello scetticismo e non nella avversione, perché devo ammettere che non ce n'era, almeno ad un certo livello, ma lo scetticismo che poteva animarci era però la consapevolezza che almeno in determinati settori la donna poteva operare in Magistratura. E quindi ci sono tutte quelle barriere che se non abbattute e che impedivano alla donna di entrare dove? Nell'esercito, nella Marina, nell'Aviazione, in queste forze armate dello Stato, ma io devo dire, non mi sarei mai aspettato di vedere una donna Carabiniere perché mi sembrava così radicata la tradizione dell'Arma, che mi veniva difficile immaginare che un giorno l'Arma di sarebbe aperta, però la donna è incontenibile quando vuole ottenere tutto, e mi spiace, e stamattina faccio eco di non vederne molte, per cui il mio apprezzamento va alle signore che sono presenti perché veramente le rappresentano dovunque e per quelle assenti che dovrebbero essere presenti, ma io non mi dolgo per quanto mi riguarda, mi dolgo perché sarebbe stata un'opportunità, perché loro capissero attraverso queste mie parole quanto sia stata apprezzata questa loro lotta nei secoli, perché è stata una lotta secolare, che poi le ha

---

---

portate a raggiungere questi traguardi. In definitiva voglio dire che la donna che è partita da una posizione di svantaggio, per quelle sue caratteristiche naturali, che insomma bisogna dirgli: noi diciamo uguaglianza ma è uguaglianza giuridica, parità, ma parità nella diversità, perché nessuno può negare che insomma la diversità fra i due sessi comporta anche un diverso atteggiamento nella quotidianità e quindi quando la donna doveva inizialmente rappresentare nelle Forze Armate una novità, sconcertante però è stato il risultato di un processo storico ineluttabile, forse anche troppo lento alla fine, e allora noi non dobbiamo rallegrarci di vederla inserita in questo contesto, però siccome non siamo ciechi, dobbiamo pure domandarci se il suo impegno debba essere un impegno paritario cioè identico a quello dell'uomo.

E questo è un quesito al quale non ci si può sfuggire, perché io dico saremo tutti d'accordo, e d'ora in poi non potrà mai essere contestato che il diritto che la donna deve avere tutti i diritti degli uomini, però la natura non ammette salti. In definitiva, tanto perché il discorso mio diventi intellegibile, insomma per ciò che riguarda l'uomo il problema del fenomeno mestruale non c'è, il problema della gravidanza non c'è, il problema del post partum non c'è, dell'allevamento dei figli non c'è, quindi è giusto che vi sia una legislazione che le tuteli. Quindi la rivalità è legata all'impegno, al servizio, ed allora il servizio della donna certo deve essere quello che le leggi impongono, però io aggiungo tenendo conto delle leggi speciali di cui ci parlerà l'Avv De Giorgi, che fanno sì che il datore di lavoro tenga conto di quelle necessità che vogliono riservare alla donna, non un trattamento privilegiato, ma un trattamento corrispondente alla sua struttura organica, fisica. Io dico semplicemente che, insomma quando il datore di lavoro, deve tener conto della normativa che è davvero impressionante perché io penso a quella del 2001 che prevede in modo articolato quegli obblighi al datore di lavoro con riferimento alla Pubblica Amministrazione, io mi domando e sono rimasto impressionato, debbo dire la verità dalla genericità delle espressioni chiave, quando si definisce la categoria del datore di lavoro e si dice: il datore di lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni, è il dirigente al quale spettano fonti gestionali, ed io, allora ricordo che nel mio ambiente, nel mio periodo della tassazione, quando e non in un solo caso c'era da rompersi il capo, cercando di individuare questo personaggio, perché il legislatore talvolta si diverte a fare delle enunciazioni così generiche, poi da delegare alla legge il compito di dispiegare la matassa.

E non è facile visto com'è articolata l'Amministrazione individuare il personaggio, ma qui mi fermo per dire quanto sia difficile questa materia anche con riferimento agli obblighi che incorrono coloro che hanno avuto il dovere di assicurare la salute, e dare un senso di sicurezza nel lavoro ai propri dipendenti, ma comunque il problema non è tanto quello di individuare il compito che è riservato alla donna nello svolgimento di questa attività di servizio particolarmente delicata, io dico però che mai si potrà sottrarre la donna ai suoi compiti istituzionali, perché se una donna è nella polizia, la donna deve svolgere un servizio di polizia giudiziaria o di ordine pubblico che è tipicamente istituzionale e a questo punto che cosa può capitare? Ecco perché il problema si pone per la prima volta. Perché sono questi i compiti delicati, insomma quando io andavo a Roma e vedevo una poliziotta su un cavallo, dicevo: potrebbe cadere da un momento all'altro da quel cavallo se si imbezzarrisce, e questo è una ipotesi che io sto formulando per dire come adesso si moltiplichino i rischi, per cui la donna potrebbe restare invalida oppure contrarre una

---

cancro al polmone, se non si verifica nulla che possa dimostrare che ci sia una concausa, insomma, non è possibile dimostrare che ci sia questa dipendenza.

Fare in modo che il discorso si concretizzi e sia coerente con la premessa, dico che la donna oggi deve essere la protagonista nei termini che ho già indicato, nel senso che il suo impegno deve essere istituzionalmente corretto però compatibile con la sua struttura organica e fisica, perché tanto per dirla, se nel periodo della gravidanza, ancora quando è in servizio, deve fare un servizio di pattuglia, non deve farlo di notte (tanto per dire). Quindi se l'impegno della donna è questo, se l'accertamento delle indennità deve essere effettuato con le modalità che saranno adesso indicate che cosa ci resta? Ci resta una conclusione: che la donna ha concluso un lungo percorso che può anche essere definito soddisfacente almeno dal punto di vista della donna, aggiungerei anche dell'uomo, noi non vediamo più la donna solo relegata nella sua casa, ma io dico, mi piace pensare che oltre ad essere l'angelo della casa come era prima, oggi possa essere anche l'angelo della caserma, quindi non sono due posizioni incompatibili fra di loro, perché questo suo impegno può assolverlo nell'uno e nell'altro caso, e mi piace anche concludere dicendo che: sì se io la vedo in divisa, i carabinieri, gli aviatori, ma mi piace vederla sempre come una visione irrealistica ma puramente spenta (Dante Alighieri quando pensava alla sua Beatrice, come la vedeva? Così Leopardi quando pensava a Silvia, Petrarca quando pensava a Maura), in definitiva, e questo è un passaggio poetico di una osservazione arida, asettica, necessariamente tecnica di una donna che continua ad essere un angelo della caserma o della casa che sia.

## “Interventi”

### **Sig. Dionigi Guindani** **L'Assessore Comunale in rappresentanza del Sindaco**

Ringrazio il Dr. Lisciotta che si è fatto ascoltare come sempre, molto chiaro e molto preciso e che si sente molto volentieri, ringrazio l'associazione per questa opportunità, rubo pochissimo tempo insieme al Senatore Conti, vedo Margherita Peroni in sala perché gli impegni dei politici sono quelli che diceva il Presidente prima, quindi come rappresentante dell'Amministrazione comunale non posso far mancare il senso della gratitudine e della riconoscenza che la nostra comunità deve all'universo femminile che ha dato nel vero senso della parola parte di sé, per garantire a tutti noi direi proprio la cultura progresso e crescita, e sento per concludere, profondamente di rappresentare qui davvero la gratitudine della città, a chi nell'adempimento pieno del proprio dovere ha operato con un profondo senso etico e ha purtroppo pagato con un prezzo che porta dolorosamente su di sé. Un grazie davvero non è rituale, è un grazie dovuto è un grazie sentito, e quindi il convegno di oggi testimonia che la nostra società contiene una ricchezza profonda che viene dispiegata nell'esercizio di una quotidianità che rappresenta attaccamento al dovere che rappresenta spirito di appartenenza alle Istituzioni e la capacità di essere servitori dello Stato, servitori delle Istituzioni e quindi è un motivo di orgoglio della Città, un ringraziamento davvero anche alla Polgai e all'Associazione Unione Nazionale dei Mutilati per servizio, d'aver organizzato questo convegno, motivo di orgoglio per me

---

essere presente a testimoniare la gratitudine, davvero profonda di una città che intende esprimere a tutti un grazie più sincero e più convinto. Buon lavoro! Grazie.

### **Deputato Riccardo Conti**

Avevo detto al Presidente Varano di ridurre questa passerella di politici, perché è giusto che i politici ascoltino e poi portino nelle sedi di competenza le idee che vengono dai Convegni di questo genere, e che vengano poi i fatti concreti; per di più, non vorrei essere visto come uno di quei legislatori che si diletta a rendere le cose complicate, in modo che altri organi dello Stato vadano a meglio interpretarle, sono venuto qui, perché precettato dall'amico Varano, perché manda inviti con minacce nel caso di non partecipazione. Sono venuto, perché ho visto che il Convegno è importante, è importante una Associazione come la Vostra, e per prima ragione ho visto che ci sono dei relatori di grande rilevanza che hanno dato molto a Brescia, e forse hanno ricevuto meno di quello che avrebbero dovuto ricevere da Brescia. Vi ringrazio per quello che state facendo e vi dico che mi piace vedere così il Vostro incontro oggi, come un'anticipazione dell'8 Marzo con un contributo alla Festa della donna. Si è parlato qui delle pari opportunità, dell'emancipazione femminile, sono argomenti che richiederebbero come in precedenza Lisciotta ha detto, tempi diversi. Io ritengo che le donne devono poter scegliere dove stare, come dice Lei Presidente, l'angelo da una parte o dall'altra, ma devono essere messe in condizione di scegliere, e noi, per quello che è di nostra competenza, dobbiamo concorrere che questo avvenga. Grazie.

### **Onorevole Margherita Peroni l'unica donna Consigliere regionale della Lombardia**

Per cercare di nobilitare un po' questa passerella come la definiva Riccardo Conti, prima dirò che non la considero una passerella, ma la considero una testimonianza della gratitudine che noi abbiamo, e io anche personalmente, come anche il Presidente della Commissione Territorio e Trasporti nei confronti dell'amico Varano e della Vostra allieva. Devo dire che anch'io ho considerato questa Vostra giornata così impegnativa come una bella anticipazione dell'8 Marzo, dove certamente le mimose mettono festa, ma se si limita ad essere semplicemente una festa, credo che i risultati conquistati con tanta fatica, poi non proseguano, e invece il tema che Voi avete scelto è un tema molto impegnativo per Voi e per le donne, perché richiedere il riconoscimento dei diritti, significa anche assumersi delle responsabilità e correre dei rischi. Questo tema che Voi affrontate, ma che forse qualche anno fa non ci saremmo neppure immaginati di dover affrontare, oggi la presenza delle donne in campi in impegni di rischio, comporta il dovere di affrontare questo tema, e io mi sento in doppio dovere, innanzitutto quello delle donne, anch'io avrei voluto più presenti, ma gli impegni dell'angelo del focolare e dell'angelo della Caserma, comportano delle grandi difficoltà per la donna.

Questo è uno dei temi che noi assolutamente consideriamo come un tema non

---

---

ancora superato, ma è un tema che pone delle condizioni, per poter permettere alla donna senza snaturarsi, perché io ho apprezzato molto quello che mi è stato detto: la donna ha uguali diritti, ma è diversa dall'uomo ed è la complementarità che è anche all'interno dell'arma che darà i risultati migliori, quindi, ho un doppio ringraziamento, da donna e da rappresentante delle Istituzioni, perché Voi avete saputo trattare un tema che tratterà io credo, la possibilità della donna, nel futuro di affermarsi sempre di più con delle tutele sociali, devo anche dirvi, che a proposito delle tutele sociali all'amico Varano devo ad alta voce riconoscere non solo la testimonianza, ma anche la perspicacia con cui afferma all'interno delle Istituzioni, lo dico da Presidente del Territorio, a proposito delle tessere di libera circolazione dei diritti che vengono conquistati per il servizio.

L'ultima considerazione, la voglio proprio fare sul concetto di servizio: il senso civico, lo svolgimento del proprio servizio con coscienza, con responsabilità ne lo dobbiamo affermare, sapendo però che a questo devono corrispondere dei riconoscimenti, delle gratitudini e dei diritti, quindi non soltanto una passerella dove i politici e gli amministratori vengono a dirvi questo ma poi negli impegni istituzionali non mantengono. Grazie.

**Dott. Emanuele Spennati**  
**Dirigente della Direzione Prov.le dei Servizi vari di Brescia**

Non pensavo di intervenire, ritengo il Convegno molto interessante, abbiamo avuto modo di sentire delle notizie sotto i vari profili, ora aspetto quello che ci dà il Suo Consigliere sull'argomento, che è un argomento della massima attualità, io vengo soltanto a portare il saluto del Dipartimento Provinciale del Ministero di Economia e Finanze che io dirigo per Brescia, perché è interessato al problema relativo alle pensioni della guerra. A quel tipo di pensione di natura indennitaria esclusa dalla posizione INPS, penso che lo stesso discorso possa raggiungersi anche per gli altri tipi di pensioni, che dal 1992 sono passate sotto l'INPDAP..... Spero che i lavori proseguano bene e auguro una buona giornata a tutti voi.

**Dott. Angelo Gallucci**  
**Direttore INPS di Brescia**

Buon giorno io sono Gallucci, Direttore dell'INPS di Brescia, ringrazio dell'invito il Cav. Varano e comunque porgo i saluti a tutti i partecipanti, agli oratori che hanno veramente contribuito all'aspetto per me un po' ostile, comunque per quanto riguarda le donne, l'INPS ha fatto bene la sua parte, perché noi dai nostri rilievi, per quanto riguarda le pensioni di reversibilità ancora adesso diciamo che le donne sono preponderanti rispetto agli uomini, il che dimostra anche la loro capacità di sopravvivere agli uomini per lungo tempo. Per quanto riguarda inoltre gli infortuni sul lavoro, diciamo, non mi occupo personalmente della materia, però ci sono delle eccedenze anche sulle pensioni di qualità INPS. A tal proposito l'altro giorno leggevo un'intervista fatta ad un imprenditore bresciano: parlava di modernizzare i prodotti senza modernizzare i processi. È chiaro che dalla

---

mancata modernizzazione dei processi di lavoro dipendono gli infortuni sul lavoro, ma questo riguarda anche l'aspetto relativo all'Ente Pubblico, nell'Ente Pubblico l'Avv. Di Giorgio, parlava di 626 di sicurezza. Molte volte diciamo l'Ente Pubblico non rispetta le norme sulla sicurezza, per cui da tutti i punti di vista, tanti eventi luttuosi avvengono, perché non vengono rispettate le norme sulla sicurezza, io con questo messaggio ho finito giusto per una riflessione e Vi auguro buon lavoro e mi complimento ancora con Di Giorgio e Varano.

**Dott. Giacomo Caristi**  
**Direttore Provinciale dell'INPDAP**

Buongiorno Signori, intanto il saluto da parte mia e dalla direzione generale dell'Istituto il quale ringrazia il Cav. Varano per la sua sempre pressante opera nei nostri confronti, a far in modo di poter adempiere i nostri compiti nel modo migliore, nei riguardi di tutti quanti i nostri amministrati. Noi cerchiamo di fare, per quanto riguarda i mutilati, quello che le disposizioni di legge ci consentono, abbiamo un grosso contenzioso in essere, mi spiace manchi la presenza dell'Avv. Guerra, con il quale spesso mi trovo a discutere sulla portata della norma e sull'andamento delle varie procedure in essere. Credo, spero di aver potuto dare un mio contributo ancor che minimo nel portare al più presto a compimento gli atti procedurali che esistono di contenzioso con la Sede di Brescia. Ho attivato per quanto mi è stato possibile le risorse che la Sede mi ha dato, purtroppo sono estremamente limitate, tenete conto che la Sede Provinciale di Brescia, dovrebbe avere un organico di 99 dipendenti, siamo 60, mentre invece anche altre Sedi molto più piccole di noi a livello di Amministrazione Provinciale hanno un organico molto maggiore. Dicevo, con le risorse che noi abbiamo, cerchiamo di fare il possibile, cerchiamo di portare avanti al più presto la risoluzione di quelle situazioni in essere dal punto di vista giudiziario, giurisdizionale ecc... Credo che, per quanto riguarda un problema che ho sentito poco fa qualcuno richiamare, che è quella doppia indennità integrativa speciale, credo che su questo, stiamo cercando di portare avanti, per quanto ci consentono, sia le normative che le indicazioni che ci provengono direttamente dalla Direzione Generale dell'Istituto, il meglio possibile, gran parte di queste situazioni, che per anni si sono trascinate, in questo biennio, credo che le abbiamo risolte. Ancora buon lavoro a tutti e un ringraziamento ai relatori che conosco abbastanza.

**Avv. Lucio Di Giorgio**  
**coordinatore dell'Avvocatura distrettuale INAIL**  
**per Brescia-Bergamo-Cremona-Mantova**

Io vorrei dire anzitutto che questi Convegni sono molto utili, perché servono innanzitutto ad allargare le conoscenze, poi servono naturalmente per far circolare le idee per far nascere delle proposte. Il compito di noi relatori è quello naturalmente di dare degli spunti di riflessione al pubblico, anche ai politici, perché è stato detto, si è parlato della nostra comunità bresciana e anche della comunità lombarda. Brescia, e anche la Lombardia, sono sempre all'avanguardia di tutte le problematiche, e anche questo Convegno lo dimostra, perché è una materia sicuramente nuova, una materia che è quasi drammatica proprio perché i rischi per la donna che lavora, stanno aumentando, e quindi chiedo ancora una volta che la nostra città, la nostra Regione, si preoccupino di discutere queste problematiche e di dare un po' di opinione a questo punto. Il mio compito è quello di procedere all'inquadramento giuridico delle questioni e quindi cerco di arrivare subito nel concreto della materia. Anche questa materia così importante, debbo dire sociale e politico e dell'invalidità, con particolare riguardo alla donna che lavora, e occorre prendere le mosse sicuramente dalla Costituzione come ha già annunciato il Dott. Lisciotta nella sua esposizione così interessante dal punto di vista generale. La nostra carta istituzionale è ricca di contenuti sociali anche nel campo dell'invalidità nel campo del lavoro ..... e si impone a tutti, al Legislatore, ai cittadini, ai giuristi, agli Enti Gestori delle Assicurazioni sociali. Diciamo subito che la Costituzione nel campo delle assicurazioni sociali ha avuto e ha, una soddisfacente ma parziale attuazione, sicuramente come è stato già detto il principio di uguaglianza è già stato attuato.

Non vi è sul piano giuridico, costituzionale, normativo, nessuna discriminazione fra uomini e donne, non vi sono cioè delle differenze nel trattamento che spetta nel caso di indennizzo, nel caso di infortunio, e dal punto di vista delle pensioni gestite dall'ordinamento INPS; per esempio nel campo dell'infortunistica anche le donne sono assicurate contro gli infortuni e le malattie professionali e godono allo stesso piano di una tutela che è di tipo assicurativo, ed è obbligatoria. È molto estesa ed incisiva, e questa tutela è importante proprio perché gli infortuni sono in aumento, specie per le donne, perché l'occupazione femminile va incrementandosi rispetto alle precedenti generazioni femminili. Oggi la donna, come è stato detto, è molto più soggetta ai rischi lavorativi rispetto alle generazioni precedenti, questo tutela comunque, nel campo delle istituzioni sociali; voglio citare la legge n. 493 del 3.12.99 che ha istituito l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in ambito domestico, sulla quale vi darò qualche rapido flash fra poco.

Un altro tema rilevante è quello dell'attuazione incompleta della disciplina in materia di sicurezza, introdotta dal decreto legislativo 626/94, che ha integrato le precedenti leggi nel campo di sicurezza e prevenzione, e spiega i suoi effetti anche nei confronti della pubblica amministrazione, perché non contiene nemmeno una norma che sia specifica alla condizione di lavoro femminile, quindi anche il decreto normativo 626/94 manca di una specifica disciplina attenta alle condizioni del lavoro femminile.

Dirò due parole sulla tecnica legislativa: anche il decreto 626/94 come tutte le leggi e i decreti legislativi di cui fra poco vi parlerà il Prof. Consiglieri sono emanati con la tecnica del

---

decreto legislativo; mentre in passato il legislatore, le autorità politiche ponevano spesso al decreto legge, poi è intervenuto a regolarne le materie la Corte Costituzionale, alcuni anni fa, bacchettando questa prassi legislativa, dicendogli che il decreto legge può essere usato solo in casi straordinari di necessità ed urgenza; da allora il Legislatore ha cominciato ad usare questa diversa tecnica legislativa, quella del decreto legislativo è una legge che delega con la quale il Parlamento delega, per l'appunto, assegna la funzione legislativa al governo, stabilendo nell'orbita leggi ben precise, oltre che la materia, i principi direttivi con il quale il Governo deve emanarsi dopo di che il Governo affida alle Commissioni di esperti giuridici e medico-legali il compito di creare la materia, che si può dire trasfusa, in questi decreti legislativi, e così è avvenuto anche per i decreti 696/94. Un altro problema grave è quello della frugalità degli appelli risarcitori in materia di risarcimento, indennizzo delle diverse forme di invalidità, invalidare è infortunio, infortunio extra lavorativo, da infortunio lavorativo, da malattia comune, da cause di servizio, in relazione cioè ad un diverso ambito di cittadini. Si tratta insomma di una giungla che produce vere disparità, delle disuguaglianze, delle discriminazioni che sono ingiustificate sotto il profilo etico e sociale, ma anche sotto il profilo clinico, quindi da questo Congresso vogliamo, come concordato, anche con l'amico Varano, lanciare un segnale anche in questa direzione di riforme normative, anche in questo campo oltre che la tutela degli invalidi per servizio anche l'unificazione delle tabelle. Infine rapidamente Vi dirò qualcosa in materia fiscale, cioè legato all'esonero fiscale agli invalidi per servizio, su problemi generali cita le norme costituzionali e i principi costituzionali a quelli evocati in precedenza dal Prof. Russo, richiamare, soffermare l'attenzione prima del convegno all'art. 37 e l'art. 38 della Costituzione. L'art. 37 parla della donna lavoratrice: ha gli stessi diritti e la stessa retribuzione che spetta al lavoratore.

Le condizioni di lavoro devono, dice la costituzione, questa parola è molto significativa, ha un significato precettivo come diciamo noi giuristi, e quindi vi è un preciso obbligo giuridico per tutti. In particolare quindi i datori di lavoro, le condizioni di lavoro, devono consentire l'adempimento della sua essenziale, anche qui le parole hanno un peso come macigni della sua essenziale funzione familiare, di assicurare inoltre alla madre e al bambino una speciale adeguata condizione, quindi la Costituzione fissa il principio, che le condizioni di lavoro devono conciliarsi perfettamente con la funzione familiare della donna. È avvenuto questo solo parzialmente, e proprio in questi giorni, si diceva sul giornale, che le stesse retribuzioni delle donne lavoratrici sono sempre inferiori, specie a livello dirigenziale rispetto a quelle dei lavoratori. Quindi, il costume fatica ad adeguarsi agli stessi principi costituzionali, che pure risalgono al 1948. Un'altra norma è la norma è l'articolo 38, che parla appunto di invalidità per motivi di lavoro. Anche questa norma è importantissima, ogni cittadino inabile al lavoro, e sfornito di mezzi adeguati, ha diritto al mantenimento e all'assistenza. Inoltre i lavoratori, cioè questa categoria più specifica, un cerchio concentrico più ristretto, i cittadini lavoratori, hanno diritto, che siano assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita nel caso di infortunio, in caso di malattia, in caso di invalidità, in caso di vecchiaia.

Qual è la natura giuridica di queste norme? Dobbiamo chiederci, sono norme, che hanno una duplice valenza. Le norme della Costituzione sono di due tipi: quelle programmatiche, che stabiliscono in sostanza, una direttiva di legislatura, che deve essere attuata attraverso le leggi ordinarie, e quelle precettive, che sono di immediata applicazione, cioè

---

---

che stabiliscono dei diritti, che come tali possono essere fatti valere nei vari gradi di giudizio. Bene, queste due norme, sulla donna lavoratrice, sulle condizioni di lavoro, e sul diritto, i mezzi adeguati all'indennizzo in casi di invalidità, sono norme che hanno questa duplice valenza, sia norme programmate per il Legislatore, che deve adeguare la legislazione a questi principi costituzionali, sia norme precettive, quindi qual è la conseguenza? Che se le condizioni di lavoro, non rispettano questo precetto costituzionale, già sulla base di questo, la donna lavoratrice ha un preciso diritto soggettivo, e non un semplice interesse generico a rivolgersi all'autorità giudiziaria, per ottenere l'adempimento da parte del datore di lavoro pubblico - privato che non rispetta queste norme. Fatto questo inquadramento, vorrei parlarvi rapidamente della estinzione della tutela assicurativa, che è avvenuta nel campo degli infortuni domestici.

E' importante che si guardi nel nostro tema generale, relativo all'invalidità che viene a colpire le donne, perché le casalinghe sono soprattutto le donne, perché è vero che la donna oggi giustamente ha preteso, si è inserita magnificamente nel mondo lavorativo delle professioni, ma ci sono ancora moltissime donne, a parte la considerazione che la donna non rinuncia mai anche quando lavora, alla sua funzione familiare e domestica.

Ci sono comunque molte donne le quali non lavorano, circa il 50% delle donne in Italia rientrano nella categoria molto importante delle casalinghe, eppure sono sottoposte a dei rischi che non erano del tutto considerati dal Legislatore fino a qualche anno fa, e invece gli infortuni che avvengono nell'ambito domestico sono frequenti: pensate ai rischi della folgorazione, pensate alle cadute traumatiche, spesso ci è capitato di venirne a conoscenza da nostre amiche e nostre parenti e allora qui il nostro Legislatore e il nostro Stato Sociale funziona. Quindi è intervenuta la legge n. 493 del 3.12.99 che ha istituito questa assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico; vi aggiungo che il contributo assicurativo da pagare all'ente gestione assicurazione per essere assicurati è veramente esiguo. Ogni anno quindi c'è un grandissimo contributo sociale, quindi si va incontro a questa categoria di donne spesso non facoltose, che sono casalinghe, che hanno questa assicurazione, che comprende i lavori prestati in ambito domestico dove si intende l'abitazione, garage, cantine, balconi. Il lavoro in cosa consiste? Nell'accudire le persone che compongono la famiglia e che vivono in quell'ambiente, e sono assicurate anche più persone nell'ambito familiare, che svolgono questa funzione. Ci sono dei limiti, perché il legislatore, ha voluto restringere questa possibilità alle persone che hanno un'età dai 18 ai 65 anni, che svolgono questo lavoro in pubblico e non sono legati tra di loro ad altri soggetti da vincoli di subordinazione, che prestino questo lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo, non svolgano altre attività lavorative per le quali siano già assicurate. In sostanza quali sono le prestazioni? Vengono indennizzati quegli infortuni che creano una invalidità permanente che sia almeno pari al 33%; le invalidità di livelli minori non sono per ora indennizzate, non sono infine ancora indennizzate le invalidità temporanee né gli infortuni avvenuti in ambito domestico. Nemmeno gli infortuni mortali, e nemmeno le malattie professionali: ad esempio le "dermatosi" che sono abbastanza frequenti. Per ora il Legislatore, non ha previsto che rientrino in questa assicurazione, che consiste in una pensione, e si fa riferimento alla tabella allegata al testo unico 1124 del 65 tab. N° 1, che valuta esclusivamente la capacità lavorativa generica, cioè ipotizza l'attitudine al lavoro, cioè la capacità di svolgere un lavoro medio, non qualificato.

---

---

Due parole allora sulla 626/94 cercando di esser al massimo sintetico, dati i tempi stretti; è un'ottima legge che è stata imposta all'Italia dal Governo Europeo; infatti in contemporanea è entrata in vigore in tutti gli Stati dell'Unione Europea. Diciamo che è una legge fatta bene, che invece di abrogare le vecchie leggi precedenti in tema di sicurezza e prevenzione del lavoro, ha voluto aggiungere dei benefici sulla tutela, aggiungendosi alle precedenti normative che risalgono pensate al 1954 e 1955 in materia di sicurezza sul lavoro, e che sono pienamente in vigore. Dunque è stato applicato il decreto legislativo 626/94 parziale; c'è chi parla di una parziale sconfitta di questa legge, diciamo che nel 50% dei casi nell'ambito pubblico e privato ancora non ha trovato una soddisfacente attuazione. L'essenza di questo decreto è quella di creare una cultura della sicurezza, della prevenzione, per evitare che i rischi conducano all'infermità, all'invalidità, quindi prevede degli obblighi di formazione di informazione, prevede un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ed individua gli obblighi precisi ed è valido anche nel campo della P.A., anzi i decreti attuativi per la P.A. sono stati emanati solo in minima parte, però è una norma precettiva che deve valere. Cosa si sta verificando? Nelle grandi aziende il decreto 626/94 ha avuto una seppur parziale attuazione, soprattutto nei piccoli enti, nelle piccole aziende che come sapete hanno dipendenti da 1 a 49, ha dei costi, e non c'è ancora nel nostro Paese una cultura della prevenzione e della sicurezza, che porti a questi investimenti. Ora non voglio dilungarmi su questi particolari, perché si potrebbe imputare la sicurezza e la prevenzione, come incentivi economici, il Governo ha proposto di dare degli incentivi economici a quei datori di lavoro pubblici o privati, che dimostrino di aver adottato degli standard di sicurezza con competenza e successo. Altre proposte sono in altro senso e in altra direzione, vorrei citare che recentemente c'è stato un monitoraggio interregionale che purtroppo ha dimostrato questa troppo parziale attuazione del decreto 626/94 e quindi non ha raggiunto i suoi obiettivi.

In sostanza si tratta di aumentare la cultura della sicurezza e inserire nell'ambito dell'A.P. e del privato la sicurezza e la prevenzione nella organizzazione lavorativa, la gestione, la programmazione dell'ente e dell'azienda, questo è stato fatto in parte, ripeto il momento è drammatico, soltanto un caso su 2 risulta pienamente attuato. È quindi una proposta che possiamo lanciare in questo convegno, in particolare, per la condizione femminile, proprio perché gli infortuni delle donne sono in costante aumento. Per quanto riguarda la pensionistica privilegiata, ma perché questa parola privilegio? È un meccanismo del tutto ingiustificato, perché la pensione privilegiata, che viene riconosciuta ad alcuni lavoratori (alcuni dipendenti pubblici che hanno subito delle lesioni a causa del servizio prestato, e che hanno un'indennità, non possono essere considerati privilegiati) sono dei lavoratori che si sono fatti carico di precise responsabilità che hanno dato, possiamo dire, la salute alla società, quindi parlare di privilegio è del tutto anacronistico.

Riconosciuto un beneficio che propone un'accelerazione del diritto alla pensione, nel senso che il dipendente in azienda privata e ente pubblico ha potuto godere, molti ne hanno fruito di due mesi di retribuzione figurativa per alcuni anni di servizio fino a 5 anni: questi soldi, queste agevolazioni, inspiegabilmente non vengono ancora estesi agli invalidi per servizio.

Concludo il mio intervento, dicendo, che allora questo Convegno deve essere sicuramente anche il punto di partenza per un rilancio della tutela per gli invalidi per servizio, per

---

---

assicurare un trattamento anche in campo fiscale, e specie nel campo previdenziale, che sia almeno pari a coloro che hanno subito infermità per altri casi. Vi ringrazio per l'attenzione.

**Dott. Francesco Consigliere**  
**Specialista di Medicina Legale delle Assicurazioni,**  
**Insegnante di Medicina Legale presso la scuola di**  
**specializzazione di Medicina Legale dell'Università di Brescia,**  
**Tenente Generale medico già Capo del Corpo della sanità**  
**dell'Esercito, medaglia d'oro al merito della Sanità**

Bè io debbo chiedervi scusa ma avevo preparato una relazione piuttosto corposa ma la necessità di rispondere alle stimolazioni avute, che il tempo mi costringe a rispondere scusate, quantomeno la segmentarietà di questo mio dire. Devo partire innanzitutto ringraziando le donne, perché solo grazie alle donne, alla prima donna mia madre a cui devo il bene della vita che è qualcosa di più...ma alle donne oggi, noi parliamo di un argomento di cui forse ancora non avevo parlato, io vorrei dirvi che noi abbiamo delle difficoltà perché abbiamo visto, come diceva l'Avv. Giorni perché parliamo di privilegiata? Qui bisogna fare un discorso, privilegiando un trattamento che non è ordinario e perché è privilegiato? E noi mutilati per servizio siamo privilegiati perché quella mutilazione ci deriva da causa di servizio, questo.....ci consente evidentemente altri privilegi che all'ordinario non tocca, quindi la pensione, ma se andiamo nei tempi antichi, lo stesso mantenimento del posto di lavoro durante una temporanea idoneità e altre cose del genere. Con i diritti acquisiti nel tempo, il discorso del privilegio, ha preso una conduzione tutta differente, ma nasce dalla pensionistica di privilegio di guerra; la pensionistica di guerra però, ha un carattere, e lo dice la legge stessa dell'895 ha un carattere che è indennitario, ma vuole essere risarcitorio di benemeranza verso quelle persone che hanno perso la vita, la salute, l'integrità fisica per fatti di guerra. Si è venuti ad associare a questo discorso il discorso del mutilato, parlo dell'invalido per servizio. Il discorso però è sempre stato accoppiato alla pensionistica di privilegio, sin dal suo nascere, tanto è vero che se noi andiamo all'unica oggi valida definizione, di invalido per servizio, la Legge del 50 la 539 ci dice che agli effetti della legge si considerano mutilati ed invalidi per servizio coloro che alle dirette dipendenze dello Stato degli Enti Locali, Territoriali o Istituzionali, hanno contratto in servizio militare o civile debitamente riconosciuto, mutilazioni o infermità, ascrivibili ad una categoria di cui alla legge, del 43; legge che è di guerra.

Andiamo avanti con la giurisprudenza e con la normativa, perché la dipendenza a causa di guerra, ha proceduto avanti con le leggi, che emanavano ogni volta una tabella differente e questa tabella è sempre stata trasferita alla pensionistica di servizio, tranne quella della super invalidità dell'86, vi dirò poi tornando nella valutazione del danno, il perché di questo. Allora noi risalendo al discorso privilegiato, dobbiamo pensare, che effettivamente il trattamento non era toccato a tali soggetti, la cui menomazione non fosse dipendente da cause di servizio, abbiamo delle facilitazioni che vanno, dico le prime, quelle del 51 sulle Ferrovie dello Stato, sempre del 51 sempre una parità alla guerra, sempre del

---

51 la parità delle prestazioni protesiche che L'ONIG Opera Nazionale Invalidi di Guerra accordava ai soggetti e ora vengono trasferiti anche all'associazione. Nel 52 con la legge 49, che vengono esentati dalla tassa di bollo per motocicli fino alla cilindrata 325, quella del 53, in cui viene steso ai mutilati per servizio, il collocamento obbligatorio, nella legge 841 del 53, che viene stesa ai mutilati per servizio, la protezione di quell'Ente di assistenza e previdenza che era l'ENPAS, nel 54, vengono esentati dalla tassa scolastica i mutilati, e i figli degli stessi, purchè non competenti, e qui mi fermo, perché sarebbe stato un lungo divenire ma questo vi dice perché il trattamento di quelle leggi, questa degli inconvenienti. Però il primo inconveniente, "Presidente se ci incontriamo la prossima volta sarebbe molto opportuno primo che i saluti li riservassimo al giorno prima, secondo che avessimo di fronte quelle persone che si sono sempre portati i saluti, ma che poi se ne vanno, e questo è fondamentale, perché quando si dicono certe cose..... dopo di chè concedetemi un ultima cosa". Allora capite perchè pesa un discorso di privilegio che privilegio, per questo punto, vi debbo parlare un attimino della dipendenza per cause di servizio, anche perché e questo è un altro dei grandi della nostra società. Ieri sono riuscito ad avere il Regolamento di applicazione della causa di servizio, che è stato stampato nella Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio 2004 e come tutte le cose, era frutto di un concerto ministeriale che andava avanti, ha sottolineato il Dott. Lisciotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 461 che è del 2001.

Questa è la situazione, e allora se parliamo di cause di servizio, io qui chiederò ed è il caso di tirare in ballo anche il Magistrato, perché il concetto di causa è una delle cose più bistrattate da tutti soprattutto dalla Suprema Corte, che di causa ne ha fatto tutto. Ha cominciato a dividere quello che è causa penale, civile, e amministrativa, ha cominciato a scoprire anni fa, che bastava una mozione probabilistica penale del 30%, per creare una responsabilità e per giungere alla condanna di reato per omicidio, quando c'erano solo il 30% di probabilità di ottenere un intervento. Parlo di reato omissivo, questo per arrivare al luglio dell'anno scorso, quando rivalutando tutto arriviamo al punto che, non è punibile la persona di cui non riusciamo a dimostrare il nesso tra causa ed effetto, non dice certezza, ma dice quasi, comunque, con una elevatissima probabilità, ma cos'è causa allora? Senza andare ad Aristotele che diceva che cause è quel quit che modifica lo stato preesistente, causa è qualcosa che determina un certo effetto e questa è la condizione, che anche nella pensionistica privilegiata di servizio viene posta sin dall'inizio è dipendente da cause di servizio, causa intendente che nel servizio, c'è la causa unica diretta.

Ora la causa unica ci può essere nell'infortunio traumatico, diretta anche, immediata significa non solo nel momento, ma non mediata cioè priva di altre cause. Subito la giurisprudenza, ha attenuato, parlo della Giurisprudenza della Corte dei Conti; tenete presente che il privilegio va alla Corte dei Conti, perché noi siamo in una situazione in cui ogni cosa legislativa viene tarpata dal Tesoro, che ci dice che ogni norma non deve aumentare la spesa, comprendete benissimo che questo è un discorso pesante. Quando la Corte dei Conti, ha cominciato ad attenuare il discorso, attenuando, come dicevo, dove occorre, anche la concausa, finchè ha aperto una strada che dovevamo percorrere fino in fondo; perché concausa, non è quella condizione necessaria e sufficiente a produrre, ma concausa è quella condizione preponderante, che ha determinato; ma quando parlo di regime di concausa, non parlo alla gradualità delle concause. Allora, devo capire quand'è che una

---

---

causa è valida, determinante? Quando è il 5% o il 95% dell'evento e a questo non so rispondere, non so rispondere e lo dimostrerò Signor Presidente, parlando dei tumori, non so rispondere, perché nessuno sa rispondere parlando di causa e qui siamo in penale, cito la sentenza dei fatti di Marghera, in cui sono stati assolti tutti, perché si dice che non è possibile nell'ambito dei tumori, attribuire singolarmente l'evento di collegamento, alla disposizione, ma è solo un discorso di tipo probabilistico.

La causa. La causa delle malattie, è quella cosa, che è venuta fuori in quel meraviglioso secolo che era l'850. Si sono buttati tutti i microbiologi di allora, e per causa si cercava quella gente, che avesse portato quella determinata malattia; attenzione però, ci si accorge che intanto, quella gente, non porta sempre quella malattia, ci sono dei momenti in cui, quella gente, non porta la malattia, ci sono momenti in cui anche un minimo agente a contatto la porta, e così, è venuto fuori che la tubercolosi nasceva dal freddo, dall'esposizione alle nozze. Quindi capite, che applicare al fatto biologico, un concetto drastico di causa, diventa anche perché non solo l'evoluzione della giurisprudenza ci ha portato a capire che le cause vanno temperate, e che, se in penale la causa deve essere accertata quasi vicino al vero, in civile, basta che non si possa escludere un'altra causa il criterio di esclusione di un'altra causa; quindi il criterio famoso: non si può escludere ergo, si deve ammettere, non è così strampalato nel campo, anche perché e qui ritorniamo ai tumori siamo profondamente ignoranti in questa maniera. Rispondo all'Avv. Di Giorgio, si è parlato di quel Caporal Maggiore dell'uranio impoverito, io qui ho tutti gli atti della Commissione Mantelli che ha indagato su questo. Le conclusioni sono: è ammesso che una delle armi più efficaci per combattere il cancro resta ancora la prevenzione, anche nei riguardi delle misure da adottare per prevenire il rischio oncologico da contaminazione radioattiva, vale lo stesso schema, infatti, sentite queste parole: anche se impoverito, anche se la modestissima radioattività collegata alla presenza di uranio impoverito, sarebbe di per sé sufficiente per non correre rischi ontogenetici, tuttavia, secondo i fondamentali canoni radio protezionistici un rischio probabilistico, potrebbe esistere nel tempo, anche con le dosi più basse di radioattività; anche secondo il CRP una dose soglia non esiste, soprattutto a carico della popolazione residente.

E allora come si può negare l'insussistenza di una causale, non potendone provare un altro, è un dato di fatto, però poi esce il Ministro, in maniera abbastanza ottimistica dicendo: saneremo le cose. Ma non occorre sanare, ma basta che in un decreto, di quello in cui si parla di missioni all'estero venga recepito l'Art. 4 della 915 che è sempre una pensione di guerra, che ci dice, si presume che, pendente del servizio, salvo prova contraria, si è ferito: le lesioni, le infermità, e qui aggiungerei anche la morte, riportate le aggravanti in occasione di servizi in reparti operanti, nonché in corpi operanti in paesi esteri. Basta questo, è una norma di legge. Il rischio qui per quanto riguarda la pensionistica di guerra, c'è la presunzione; opera anche in caso di servizio, prestato solo in circostanze di servizio, quindi applicare questa legge solo in quelle circostanze, non occorre andare a trovare il nesso, ed è quello che loro INAIL hanno scoperto da sempre. Quando gabellavano, loro, e le loro malattie, non ti dicevano mica devo scoprire il nesso, dicevano: caro signore tu hai questa malattia, ti attieni alle tabelle di legge? Sì - Sei stato esposto per questo periodo? Questa malattia produce questo? E io, ti do la pensione, e allora perché non fare uguale, e questo è un altro impulso a dire: ma perché dobbiamo sempre legiferare in campi differenti. A questo punto

---

---

direi di arrivare a quello che il Decreto del Presidente della Repubblica fa riferimento: il regolamento recante semplificazioni, dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, per la concessione delle pensioni privilegiate e ordinarie, e dell'equo indennizzo....L'eco indennizzo, è quell'indennizzo che tocca al soggetto che ha perso una parte della propria salute, ma che non è diventato invalido per questo, la dove toccherebbe la pensione, ecco com'è il discorso. Questo decreto dice delle cose importanti, dice che il dipendente che abbia subito lesioni e contratto infermità, con aggravamento di infermità, e questo è un altro punto, fa domanda, con accertamento; poi c'è tutto un iter, questa dovrà essere studiata, all'art. 2 dice: resta ferma alla criteriologia medico - legale. Il tema di riconoscimento della causa di giudizio, seguita sulla base della vigente normativa; l'applicazione della tabella A o B della legge dell'81..... La Commissione, voi sapete, finora quando c'era, si andava all'ospedale militare, c'era una C.L.O., compilava, c'era un'analisi clinica, una diagnosi, c'era il famoso "considerando" per cui, si raggiungeva una valutazione, se l'infermità era sì o no dipendente da cause di servizio, dopo di che c'era una valutazione sull'idoneità e c'era una valutazione di assunzione della tabella.

Questo era valido fino a che, al momento della assunzione della pensione per equo indennizzo, il ciclo che era un certo famigerato comitato delle Pensioni a Roma, mosso prevalentemente in genere da impulsi amministrativi negativistici, approvava o non approvava quel modello; dopo di che, il discorso era che se l'approvava il beneficio c'era, se non lo approvava, restava sempre aperto il contenzioso alla Corte dei Conti, la quale probabilmente chiedeva un parere da un'altra parte. La Corte dei Conti, che in tanti anni ha fatto giustizia, il vantaggio è, che ha cominciato ad essere una entità a livello regionale, allora questa nuova legge cosa dice? Con regolamento, emanato con decreto dal Ministero del Tesoro, con un concerto Difesa, Interno, Tesoro, Affari Sociali e così via, doveva essere emanato e si è arrivati al punto che dopo le circolari che hanno girato per 3 anni, siamo giunti a quello che ho scoperto. Solo ieri è apparso sulla Gazzetta Ufficiale N° 44 del 23 febbraio 2004, comunque io qui ho un testo che se poi volete potete fotocopiare. Fatto sta, cosa dice? Dice, che ribalta il discorso delle Commissioni, nel senso che operano solo le commissioni degli ospedali militari, solo il Ministero della Difesa e delle Forze di Polizia, le altre Istituzioni possono andare o alla Commissione di verifica provinciale presso il Tesoro, o alla Commissione presso l'unità sanitaria locale, quello che si raccomanda è: Dottore mi scusi, può essere così cortese da specificare chi si deve rivolgere alla C.L.O.? chi si deve rivolgere è il datore di lavoro.

---

## Relazione conclusiva del dott. Francesco Lisciotta Presidente Aggiunto Onorario della Corte Suprema

Preliminarmente, intendo ringraziare l'amico Varano per l'invito a partecipare a questo convegno che si caratterizza per l'attualità e rilevanza del tema proposto. Per il vero, l'argomento non è affascinante ed avvincente, essendo piuttosto arido e prevalentemente tecnico, ma io mi propongo di vivacizzarlo focalizzando l'attenzione sul ruolo della donna nei vari periodi storici e, in particolare, nell'epoca moderna.

Nella società primitiva, il suo ruolo era quello di procreare, allevare la prole, e dedicarsi ai lavori domestici. La sua dipendenza dall'uomo, è rimasta sostanzialmente inalterata nella civiltà ebraica, greca e romana. Sarebbe lungo spiegarne le ragioni, ma certo è, che si trattava di una subordinazione effettiva e reale. Ricordo che, quando frequentavo l'università, la donna romana veniva così rappresentata "casta fuit, domum servavit, lanam fecit". Anche chi non conosce il latino riesce a coglierne il significato: il destino della donna era quello di essere casta, vivere in casa, filare la lana e poi magari, con l'evoluzione dei tempi, sperare di "progredire" facendo dei ricami.

Solo il cristianesimo, le riconosce una dignità pari a quella degli uomini e, inoltre, la rende partecipe del comune progetto di salvezza. Il messaggio evangelico, s'innesta però nella cultura e nell'organizzazione sociale del tempo, permeata della tradizione pagana e, quindi, impermeabili a qualsiasi processo di rinnovamento. Il recupero sociale della donna procede assai lentamente lungo i secoli, con fasi alterne, ora di progresso ora d'incredibile involuzione. La stessa Chiesa di Cristo, pur avendo acquisito il concetto nuovo della dignità della donna, non riesce a liberarsi dell'influenza della concezione pagana. Questo influsso è evidente in San Paolo, secondo cui "Capo della donna l'uomo" e in Sant'Agostino, il quale considera la donna "parvi intellectus" e "auditorium" solo per la procreazione dei figli, come la terra è "d' aiuto al seme".

L'estrema emarginazione della donna, e la sua subordinazione all'uomo restano inalterate nel Medio Evo e nel Rinascimento, posto che se ne valorizza il ruolo nella famiglia, ma non nella Società. La Rivoluzione Francese, non muta la condizione della donna, restando essa estranea alla politica ed alla amministrazione e, comunque, non assumendo nel settore pubblico, posizione di vertice. Successivamente, si forma una classe borghese, in cui l'uomo si dedica agli affari, e la donna resta sempre in casa. Solo dopo le due guerre mondiali la viene data la possibilità di svolgere la propria attività negli uffici pubblici e lavorare nelle fabbriche, per sostituire gli uomini chiamati alle armi. Il diritto al voto le sarà concesso, dopo la formazione dello Stato Unitario, al termine di un interminabile iter parlamentare protrattosi per un ventennio. L'emarginazione della donna viene a cessare in Italia con la proclamazione della Repubblica e la enunciazione nella costituzione dei principi fondamentali dello Stato di diritto, che sono: eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (art. 3); diritto al lavoro riconosciuto a tutti i cittadini e, l'obbligo per gli stessi di concorrere al progresso materiale e spirituale della società (art. 4); eguaglianza giuridica e morale dei coniugi (art. 29); tutela della famiglia, della maternità, dell'infanzia e della gioventù (art. 31); diritto della donna lavoratrice a ricevere, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore (art. 37); diritto al voto a tutti i

---

---

cittadini, uomini e donne, che abbiano raggiunto la maggiore età (art. 48); eguaglianza di tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso in relazione alla possibilità di accedere ai pubblici uffici e alle cariche elettive, con pari opportunità tra uomini e donne (art. 51).

Detti principi sono solennemente affermati anche nella dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, approvata dall'O.N.U. il 10.12. 1948, nella convenzione internazionale sui diritti politici della donna del 31.3.1953, nonché nelle direttive C.E.E.. In data 9.12.1976 n.207 e 25.12.1996 n. 97, agli stessi principi si è uniformato il legislatore ordinario emanando la legge 30.12.1971 n.1204 a tutela delle lavoratrici madri e, successivamente, le leggi 10.12.1977 n.103, 10.4.1991 n.125, 19.9.1994 n.626 e il decreto del Presidente della Repubblica 28.10.2001 n.461 realizzando l'effettiva parità di trattamento tra uomini e donne, rendendo più rigide le misure per la tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici, consentendo alle stesse di ricoprire cariche a uffici pubblici senza limitazioni e discriminazioni di sorta. L'avvocato De Giorgi, essendo uno specialista della materia, potrà meglio illustrarne gli aspetti tecnici. Sono venute così gradualmente a cadere tutte le barriere che avevano impedito alle donne di entrare in Magistratura, nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo dei Vigili del Fuoco.

Per quanto concerne la Magistratura, posso testimoniare che vi erano forti perplessità in ordine all'attitudine delle donne ad esercitare la funzione giurisdizionale, non già per un preconetto dubbio sulla loro capacità intellettuale ma, essenzialmente, per la loro peculiare struttura psicologica.

I più ottimisti invece, sostenevano che in determinati settori della giustizia, come quello minorile o quello della volontaria giurisdizione, in cui si decidono le controversie familiari, la presenza e l'apporto di un giudice-donna sarebbe stato estremamente utile ed efficace. Tale previsione si è rivelata esatta, ma la realtà ha dimostrato che le donne sono dotate dei requisiti richiesti per esercitare, con grande determinazione, anche le funzioni inquirenti e requirenti.

L'Arma dei Carabinieri, si è determinata a consentirne l'arruolamento, dimostrando di sapere conciliare il rispetto delle tradizioni, con le esigenze dello Stato democratico e della Società moderna. Alle donne, quindi, va riconosciuto il merito di avere ottenuto questi esaltanti risultati, attraverso una lotta secolare che ha segnato la storia dell'Umanità. Il mio plauso, è rivolto alle signore presenti che così degnamente rappresentano l'universo femminile. Giova ricordare che la donna, è partita da una posizione di svantaggio per le sue caratteristiche naturali che incidono, in una certa misura, sullo svolgimento della sua attività lavorativa: mi riferisco, in particolare, al fenomeno della mestruazione, allo stato di gravidanza, al parto, all'allevamento dei figli. L'uguaglianza giuridica agli uomini, deve essere quindi intesa, come parità nella diversità: il che, in concreto, significa che il datore di lavoro deve tener conto delle disposizioni di legge, che riservano alle donne un trattamento non privilegiato ma di tutela della sua condizione. Ma è lecito chiedersi, con riferimento alla pubblica amministrazione, chi sia il datore di lavoro e, più precisamente, come lo stesso possa essere identificato. È un problema al quale non è facile dare una risposta, posto che, tale difficoltà si riscontra anche in sede di giudizio di legittimità nella valutazione di determinate fattispecie. La responsabilità del datore di lavoro, si configura quando egli non adempie gli obblighi, che sono imposti dalle citate norme finalizzate a garantire l'incolumità delle lavoratrici. Ciò non significa che una donna possa

---

---

essere distolta dai suoi compiti istituzionali, quali sono per una poliziotta, il servizio di polizia giudiziaria o di ordine pubblico. La donna impegnata in un'operazione di polizia, fosse pure la meno rischiosa, può riportare lesioni invalidanti, senza che possa ipotizzarsi una qualsiasi responsabilità nei confronti del suo Superiore. Si pensi a una poliziotta facente parte di una pattuglia, che trovasi ad affrontare dei rapinatori, oppure alla poliziotta che svolge un servizio a cavallo, come mi è capitato di vedere nella capitale, subire delle conseguenze invalidanti per caduta determinata dallo stesso cavallo o per cause imputabili a terzi.

Potrebbero agevolmente essere formulate altre ipotesi di infortuni, ma non è necessario, perchè ormai sembra evidente che l'esposizione al pericolo cui la donna è esposta per effetto dei compiti istituzionali che le sono assegnati, può portare, più di quanto avvenisse nelle epoche passate, alle conseguenze lesive invalidanti sopra indicate.

Il problema della invalidità delle donne per servizio, reso allo Stato e agli Enti pubblici è quindi un problema nuovo, che merita di essere esaminato e approfondito.

Leggendo il libro dell'U.N.M.S. di Brescia, regalatomi dall'amico Varano, ho notato che nessuna donna fa parte degli organi direttivi dell'Associazione. Mi pongo la domanda: non esistono donne invalide oppure residua un retaggio di cultura maschilista? La domanda non è maliziosa, essendo finalizzata a sensibilizzare il rappresentante del Sodalizio, qui presente, per la eventuale utilizzazione della componente femminile in sede associativa.

Considerato che le donne, possono portare lesioni, o contrarre infermità nello svolgimento della loro attività di servizio, occorre mettere in evidenza quel che accade quando tale evento si verifica. Sul punto sarà esauriente l'altro relatore, Prof. Consigliere. A me preme solo precisare che, per le infermità contratte in guerra o in prigionia vige la presunzione della dipendenza da causa di servizio, mentre per quelle contratte nello svolgimento della normale attività, alle dipendenze dello Stato e degli altri Enti Pubblici si rende necessario di accertare la sussistenza del nesso di causalità tra il servizio e l'infermità. Il decreto del Presidente della Repubblica 28.10.2001 n. 461, che esplicitamente si propone di semplificare la materia, abrogando, però solo parzialmente, alcune precedenti leggi, stabilisce all'art. 2 che il dipendente, il quale intenda ottenere il riconoscimento che una sua malattia è dipesa da causa di servizio, deve indicare nella domanda la natura della infermità o lesione, i fatti che vi hanno concorso e, ove possibile, le conseguenze sulla "integrità fisica, psichica o sensoriale e sull'idoneità al servizio, allegando ogni documento utile".

L'art. 6 di detto decreto, demanda alla Commissione medico ospedaliera il compito di effettuare il relativo accertamento. Il giudizio diagnostico della Commissione è sottoposto all'esame del Comitato di verifica, che esprime un parere solo inizialmente non vincolato per l'Amministrazione, dal momento che la stessa, dopo aver richiesto un nuovo esame, deve adottare il provvedimento "motivandolo conformemente al parere del Comitato" (art. 14 Legge n. 461).

Non è certo un parere difficile, quando si tratta di accertare una lesione suscettibile di essere apprezzata "ictu oculi", come può essere la mancanza di un arto, mentre in altri casi più complessi non è sempre facile formulare una diagnosi e, soprattutto, accertare la sussistenza o meno del nesso di causalità tra il servizio e la infermità. Un esempio di una

---

tale oggettiva difficoltà è costituito dalle neoplasie in cui la scienza medica non è finora riuscita a scoprire le cause dell'insorgenza. Altro esempio è quello del "mobbing", termine che viene usato in ambito lavorativo per indicare le violenze morali e persecuzioni psicologiche esercitate nei confronti di un lavoratore o lavoratrice, provocando depressione, ansietà, stress emotivo. È un dato di fatto, che sono in gran parte le donne vittime di "mobbing" e molestie sessuali. Ciò dimostra che il percorso di parità ed eguaglianza, non è ancora interamente compiuto. È comunque certo, che i diritti della donna non potranno più essere messi in discussione, almeno fino a quando saranno osservati i principi morali e giuridici consacrati nella Costituzione.

La donna in uniforme non può evocare la figura di Beatrice, che ha ispirato Dante Alighieri, di Laura del Petrarca, di Silvia del Leopardi, ma può essere, contemporaneamente, un angelo della casa e della caserma.

Roma, 19 gennaio 2004

Al presidente Arrigo Varano  
sezione Provinciale

**Lodevole iniziativa del Presidente della Sezione di Brescia  
Cav. Gran Croce Arrigo Varano**

La costanza e l'impegno posti in essere dall'amico Arrigo Varano nella ricerca di documentazione attestante il sorgere dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, è meritevole di consensi unanimi e di riconoscenza da parte dei Dirigenti Nazionali. Brancolare nel buio, circa la nostra origine, il non conoscere gli atti che hanno determinato il sorgere della nostra prestigiosa Unione, anche se oggi la stessa, con l'impegno di tutti, a cominciare del suo primo Presidente Ing. Giovanni Quagliotti, ha occupato spazi sociali e di immagine, potrebbe rappresentare una profonda e incolmabile lacuna storica. Oggi, con le diverse ricerche portate avanti dal dirigente Varano, componente del Comitato Centrale Direttivo, persona positiva e propositiva, anche la storia dell'Unione Nazionale Mutilati per servizio ha riscoperto la sua pietra miliare su cui ha costruito saldamente la sua azione imperniata sui valori esistenziali, quali la solidarietà, la generosità, il rispetto delle differenze e delle inabilità e mutilazioni.

Valori e risorse che dovrebbero spingere le nuove generazioni a vivere in una società nuova, in cui le differenze e le mutilazioni riportate in servizio e per una causa di servizio sono un valore per tutti, non un pericolo o un errore da correggere. La storia dell'Unione si è sviluppata sul tracciato dei veri valori, tra questi il profondo amore per la nostra Patria, motivo per cui portare all'attenzione dei lettori, documenti, nel passato introvabili dell'Ente morale UNMS è un'occasione che denota il profondo attaccamento agli ideali della categoria da parte di Arrigo Varano, al quale va il mio personale compiacimento e il ringraziamento più vivo, certo di interpretare i sentimenti di riconoscenza dei dirigenti di ogni livello e in particolare di tutti i servitori delle istituzioni invalidatisi per mantenere la sicurezza sociale del nostro Paese e garantire la difesa dello Stato repubblicano.

*Il Presidente Nazionale  
(Franco Cesareo)*

\*\*\*

Brescia, 26 febbraio 2004

Convegno:

“Le donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato e ad altri enti pubblici

Caro presidente,

avrei voluto con tutto il cuore essere presente ad un così importante appuntamento

---

---

come quello da te organizzato per sabato 26 febbraio; importante perché il tema del convegno "le donne invalide per servizio" è un argomento nuovo e attuale, di grande interesse sociale, che certamente contribuirà ad una crescita più moderna dell'unione.

Un augurio affettuoso a te, caro Varano, attento e infaticabile Presidente ed ai tuoi validissimi collaboratori perché "il tutto" riesca nel migliore dei modi. Ti prego di portare il mio saluto ai dirigenti nazionali, regionali e provinciali, soci e autorità, agli esimi relatori e alle qualificate presenze femminili.

*Franco Cesareo,  
Presidente Nazionale*

\*\*\*

27 febbraio 2004

Al Presidente Provinciale dell' U.N.M.S.  
Sez. Prov.le di Brescia "A. GASPARI  
Egr. Cav. di G.C. Arrigo Varano"

Caro Arrigo,

Ti ringrazio per l'invito che mi hai rivolto, per partecipare al convegno sul tema "Le donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato ed ad altri Enti Pubblici" che si terrà il giorno 28 Febbraio presso la Vs Sezione, ma per problemi familiari mi è impossibile partecipare.

Porgo a te e a tutti i convenuti, l'augurio di buon lavoro e proficuo successo nello svolgimento dei lavori. Resto in attesa di sapere l'importo della camera da te prenotata e provvederò quanto prima al saldo.

Ti ringrazio e con cordialità saluto te e gli amici.

*Alessandro Bucci*

\*\*\*

Roma, 26 febbraio 2004

Cav. di G. Croce Arrigo Varano  
Presidente U.N.M.S. Sezione Provinciale di Brescia

Non potendo onorare suo cortese invito per convegno 28 Febbraio la prego di farsi interprete presso convenuti tutti dei miei più cordiali auguri et saluti.

*Publio Fiori*

\*\*\*

---

28 febbraio 2004

Unione Nazionale Mutilati per Servizio  
Sezione Provinciale Di Brescia

Impossibilitata intervenire al convegno - le donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato e ad altri enti pubblici - che avrà luogo il giorno 28 Febbraio P.V. VRG ringrazio per cortese invito. Con viva cordialità Maria Teresa Cortellessa Dell'Orco Prefetto Brescia.

\*\*\*

Milano, 27 febbraio 2004

Pres. U.N.M.S.

Sopraggiunti imprevisti impegni impediscono mia partecipazione al vostra importante riunione 28 Corrente.

Saranno presenti mio vice Presidente Paolo Monterosso et Segretario Provinciale Mario Brunello. Rammaricato forzata rinuncia et ringraziando cortese invito, auguro grande successo manifestazione, auspicando riconoscimento meriti et pari dignità al componente femminile nostra categoria, et porgendo a tutti i partecipanti il mio più cordiale saluto.

*Luigi Fulciniti*  
Pres. U.N.M.S. Milano

\*\*\*

Tolentino, 27 febbraio 2004

Al Signor Presidente Comm. Varano  
della U.N.M.S. Di Brescia

Non potendo raggiungere Brescia in tempo utile per il convegno di domani 28 Febbraio, la prego gentile Presidente di accettare le mie scuse. Certo della sua comprensione, auguro a tutti buon lavoro.

*Avvocato Paolo Guerra*

*A Brescia il convegno dell'Unms  
"La Sezione di Brescia oggi conta c.a 800 iscritti"*

## **«Più tutele ai mutilati per servizio»**

*di Giorgio (avvocatura Inail): serve un testo unico sull'invalidità*

Oltre 40 mila iscritti sul territorio nazionale, di cui 1.833 donne, 143 delle quali invalide per servizio e 40 vedove o figlie di persone che hanno perso la vita mentre svolgevano il loro lavoro. Questi i numeri dell'Unione nazionale mutilati per servizio, nata a Brescia nel 1937 per volontà del tenente Andrea Gaspari. Un'esperienza che si è poi concretizzata a Roma, assumendo regolare veste giuridica nel 1947. Oggi la sezione provinciale conta circa settecento iscritti.

Proprio l'Unms è stata promotrice del partecipato convegno, ieri mattina nella sede della scuola di polizia Polgai di via Veneto, «Le donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato e ad altri enti pubblici». Una tavola rotonda alla quale sono intervenuti, oltre al Presidente provinciale dell'Unione nazionale mutilati per servizio Arrigo Varano, il Presidente aggiunto onorario della Corte Suprema Francesco Liscotto, coordinatore avvocatura distrettuale Inail Lucio Di Giorgio, il tenente generale Francesco Consigliere, i Consiglieri nazionali Console Bonaventura e Nazareno Giaretta e il consigliere Unms della sezione di Mantova Elisa Carusi.

L'iniziativa è stata occasione per fare un punto sullo stato legislativo dei requisiti per il riconoscimento dell'invalidità e dei relativi trattamenti risarcitori per cause di servizio, oltre che sull'attuazione della legge per la sicurezza dei lavoratori e sulla necessità di riforma della pensione privilegiata, che la potrà rendere più equa e funzionale.

«Da anni - afferma Di Giorgio - vengono portate avanti proposte di legge sul tema dei benefici previdenziali ai mutilati per servizio e sulla necessità di estendere il trattamento anche al coniuge superstite, ma attualmente ci si trova ancora in una situazione di stallo. Ai lavoratori pubblici invalidi per servizio - ha aggiunto di Giorgio - si continua infatti a negare l'esenzione, anche parziale, dell'imposizione fiscale. Alle donne, non viene ancora riconosciuto un trattamento che tenga conto della loro particolare funzione nella società e nella famiglia, che spesso determina specifiche e gravi condizioni di bisogno. È importante - ha concluso Di Giorgio - agire per un rilancio della politica di tutela, con particolare attenzione per le donne, anche nel campo fiscale e previdenziale. Una tutela che garantisca un trattamento quantomeno pari a quello di chi ha subito infortuni per altre cause».

Per quanto riguarda lo stato degli indennizzi, resta da definire con maggiore precisione il rapporto di causalità che determina la dipendenza di specifiche patologiche come i tumori, soggetti ad una componente probabilistica, a cause di servizio. «Se vogliamo cambiare lo stato delle cose - ha affermato Consigliere - dobbiamo innanzitutto occuparci di redigere un testo unico dell'invalidità, e evitare che, come succede oggi, alcune infermità siano iper-riconosciute, ed altre invece oggetto di indifferenza da parte dei legislatori».

*Natalia Danesi  
(Bresciaoggi 29 febbraio 2004)*

---

## Le donne invalide

Caro direttore,

a nome mio, a nome di tutti i componenti del direttivo, di tutti i soci e familiari, corre l'obbligo di esprimerle gratitudine, riconoscenza, di ringraziarla per la cortese e gentile disponibilità e per l'interessante servizio che ha pubblicato notiziandone doverosamente i cittadini bresciani lettori di *Bresciaoggi* (unico a rendere così chiaro e particolareggiato un evento importante quale il nostro convegno in favore delle donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato e ad altri enti pubblici).

Vorremmo estendere un sentito, caloroso ringraziamento anche a tutti coloro che sono intervenuti (veramente tanti da occupare quasi completamente la sala in Via Vittorio Veneto, messa a nostra disposizione dalla Polgai) e che hanno gratificato con la loro presenza gli ottimi oratori e la nostra iniziativa, prima del genere in Italia.

Un ringraziamento anche a coloro che pur essendo stati personalmente invitati, con la loro «giustificata brillante assenza» hanno offeso e mortificato il lavoro, gli oratori (il dr. Liscisotto, il prof. Consigliere, l'avv. Di Giorgio), il personale intervenuto sperando di trovare gli autorevoli rappresentanti che hanno servito con gravosi e pericolosi servizi, con spirito di sacrificio, sino a risultare invalidi o mutilati per servizio istituzionale. Come sempre, si predica e si razzola molto male: offesa e mortificazione per queste oneste persone che contente per saggi, determinati interventi e consigli ricevuti, sono ritornate a casa «vuote» per l'assenza «Giustificata» dei rappresentanti dello stato.

Evidentemente la sensibilità, il rispetto, la disponibilità e la riconoscenza verso coloro che si sono sacrificati per la patria, hanno limiti netti e ben determinati per lo Stato e per i suoi autorevoli rappresentanti. Manca uno e mancano tutti ma il brutto della cosa è che quando partecipano a manifestazioni fanno a gara per mettere in mostra nastri, lustrini, medaglie, mutilati in carrozzella, invalidi. E dopo un valanga di belle parole, sproloqui a non finire, promesse, spariscono come neve al sole. E chi li vede più? Passata la festa, gabbatu lu santu!

*Arrigo Varano*  
*Presidente Provinciale*  
*e componente del comitato centrale*  
*(Bresciaoggi 15 marzo 2004)*